

XIII GIORNATA DELLA RICERCA MEMOTEF

27-28 June 2023

Via della Navicella, 12, Roma

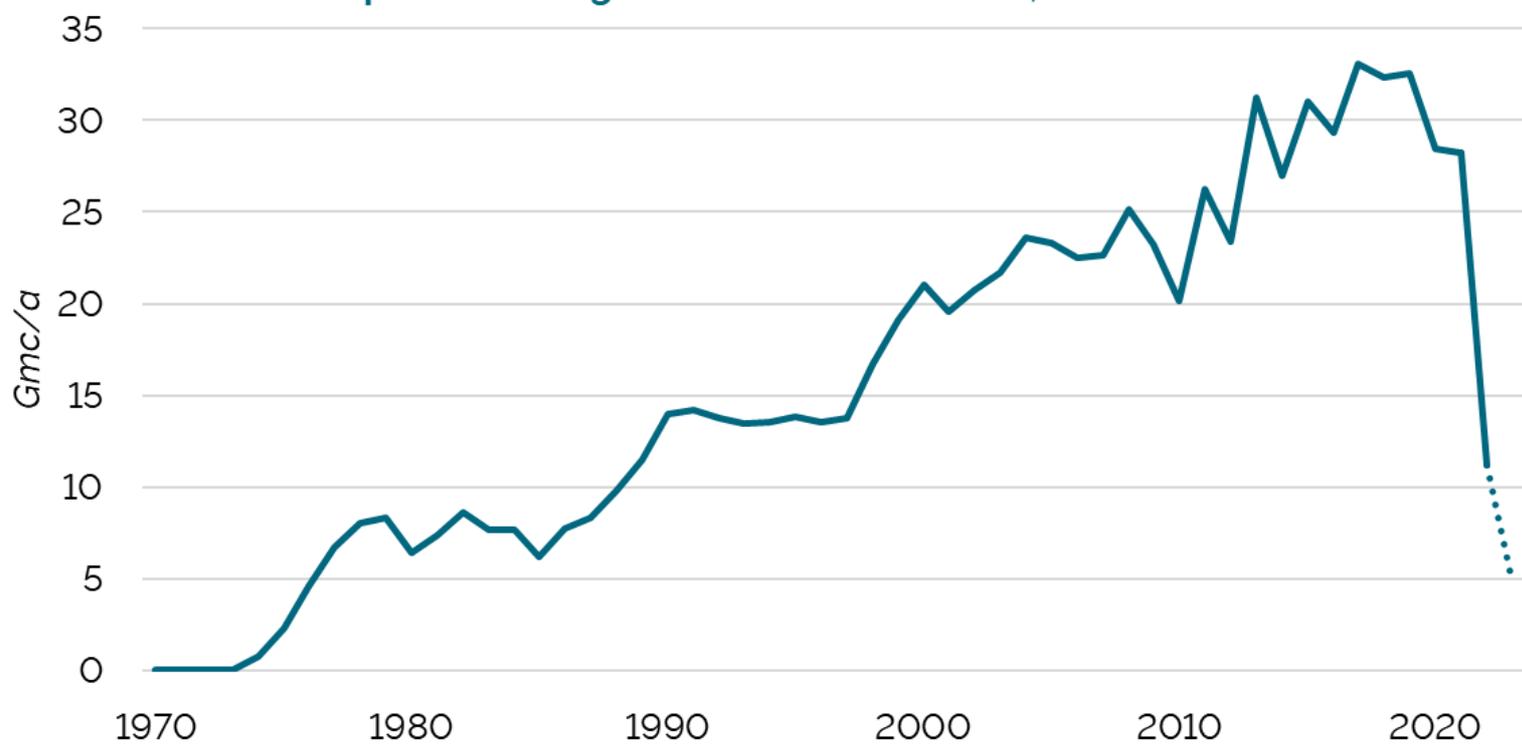
Massimo Bucarelli

Italy's Energy Governance in the Global Economy and Politics: the Role of Natural Gas in the National Energy Transition Strategy

La Politica Energetica dell'Italia nella Globalizzazione Economica e Politica: Il Ruolo del Gas Naturale nella Strategia Energetica Nazionale

Italia: ascesa e caduta del gas russo

Importazioni di gas naturale dalla Russia, 1970-2023



Dati: elaborazioni ISPI su dati MiTE e Snam.

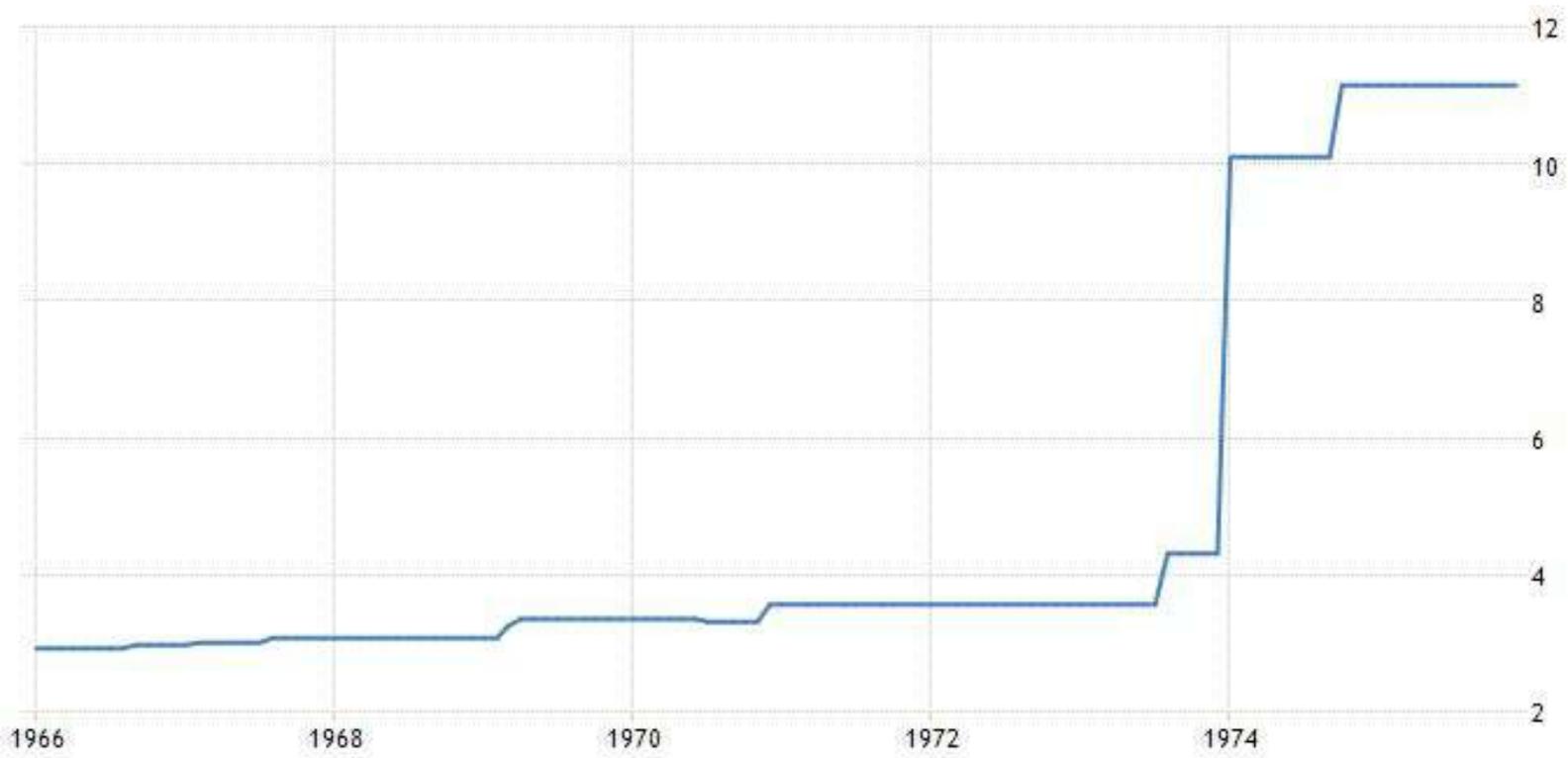


Tabella 1

POSTED PRICES E CALCOLO DELLA FISCALITA'
DEL GREGGIO "ARABIAN LIGHT"

	<u>1958</u>	<u>1959</u>	<u>1960</u>
A) Posted Price	2.08	1.90	1.80
B) Costo produzione	0.12	0.12	0.12
C) Base tassabile	1.96	1.78	1.68
D) Tassa 50% pari all'in- troito Governo	0.98	0.89	0.84
E = D) + B) Costo pagate le tasse (tax paid cost)	1.10	1.01	0.96
	====	====	====

N.B. - Dati espressi in dollaro USA per barile.
Un barile corrisponde a 159 litri e nel
caso del greggio "Arabian Light" una
tonnellata equivale a circa 7,4 barili.

Tabella 2

POSTED PRICE E CALCOLO DELLA FISCALITA' DEL
GREGGIO "ARABIAN LIGHT" NELLA SECONDA META'
DEGLI ANNI "SESSANTA" E FINO AGLI ACCORDI DI
TEHERAN.

A) Posted Price	1.80
B) Royalty	0.225
C) Costo di produzione	0.120
D = A - (B + C) Base tassabile	1.455
E) Tassa (50%)	0.7275
F) = E) + C) Introito Governi	0.9525 =====
G) = (F + C) Costo pagate le tasse ("tax paid cost")	1.0725 =====

Tabella 3

POSTED PRICE E CALCOLO DELLA FISCALITA' DEL
GREGGIO "ARABIAN LIGHT" DOPO IL 15/2/71 E CIOE'
DOPO GLI ACCORDI DI TEHERAN.

A) Posted Price	2,18
B) Royalty	0,2725
C) Costo di produzione	0,1200
D = A - (B+C) Base tassabile	1,7875
E) Tassa (55%)	0,983125
F = E + C) Introito Governo	1,255625
G = F + C) Costo pagate le tasse ("tax paid cost")	1,375625

Tabella 4

Confronto Posted Price greggio Arabian Light 34^oAPI
FOB Ras Tanura al 1 ottobre e al 16 ottobre 1973.

	<u>1/10/73</u>		<u>16/10/73</u>		<u>Aumento</u>
	<u>\$/bbl</u>	<u>% totale</u>	<u>\$/bbl</u>	<u>% totale</u>	
Posted Price	3,011	100,0%	5,110	100,0%	+ 69,7%
Royalty 12,5%	0,376	12,5%	0,639	12,5%	+ 69,9%
Costo produzione	0,120	4,0%	0,120	2,4%	-
Base tassabile	2,515	-	4,351	-	+ 73,0%
Tassa 55%	1,383	45,9%	2,393	46,8%	+ 73,0%
Pagamenti Governo	1,759	58,4%	3,032	59,3%	+ 72,4%
Costo pagate le tasse	1,879	62,4%	3,152	61,7%	+ 67,7%

828
13
191

Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica

ROMA TERNA

RAPPORTO DEL GRUPPO DI LAVORO PETROLIO

SULLA POLITICA PETROLIFERA ITALIANA

ATTI
MIEI
PETROLIO (ENERGIA)

Roma, Ottobre 1972

Il presente Rapporto è stato predisposto dal Gruppo di Lavoro Petrolio costituito dal Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica, e composto da:

Cav. Lav. Ing. Raffaele GIROTTI - Presidente
Prof. Luigi BRUNI - Esperto
Dott. Maurizio BUCCI - Ministero Affari Esteri
Cav. Lav. Dott. Vincenzo CAZZANIGA - Unione Petrolifera
Dott. Fernando FOLCHI - Ministero Industria
Prof. Francesco FORTE - Esperto
Prof. Luigi GUATRI - Esperto
Dott. Giulio GUAZZUGLI-MARINI - Esperto
Ing. Giuseppe LOCATELLI - Confindustria
Dott. Domenico LUCIANO - Ministero del Bilancio
Dott. Aldo PANZANARO - Ministero Industria
Cav. Lav. Nando PERETTI - Unione Petrolifera
Dott. Giuseppe Maria SFLIGIOTTI - E.N.I.
Dott. Raniero VANNI d'ARCHIRAFI - Ministero Affari Esteri
Dott. Antonio SILLITTI - I.S.P.E. - Segretario

I N D I C E

- Capitolo I - Il ruolo dell'energia nel sistema economico.
Evoluzione passata, situazione presente e
prospettive future dei consumi energetici.
- Capitolo II - Situazione e prospettive del settore petro-
lifero.
- Capitolo III - Definizione degli obiettivi della politica
petrolifera.
- Capitolo IV - Azioni e strumenti della politica petroli-
fera.

Cap. I - IL RUOLO DELL'ENERGIA NEL SISTEMA ECONOMICO. EVOLUZIONE PASSATA, SITUAZIONE PRESENTE E PROSPETTIVE FUTURE DEI CONSUMI ENERGETICI

1. L'energia costituisce un fattore essenziale per lo sviluppo economico. Se è vero, infatti, che la sua incidenza sul valore complessivo dei beni prodotti è relativamente modesta, d'altra parte la sua utilizzazione è enormemente diffusa in tutte le attività economiche.

In particolare, i costi di produzione di alcuni importanti settori industriali (chimico, siderurgico, metallurgico, ecc.) sarebbero influenzati in misura considerevole dalla lievitazione dei costi di acquisto dell'energia. Si deve inoltre rilevare che sensibili aumenti dei costi dell'energia potrebbero incidere negativamente sullo sviluppo di aree non ancora industrializzate, specie se prive di proprie risorse energetiche.

2. La crescente dipendenza dalle importazioni di energia è da tempo un elemento comune ai paesi europei.

Essa è stata particolarmente rilevante in Italia, dove fin dal tempo in cui il carbone rappresentava la fonte prevalente del bilancio energetico ha costituito un pesante svantaggio rispetto ad altri paesi europei che disponevano di tale fonte, influenzando negativamente sul processo di trasformazione del nostro Paese da un'economia prevalentemente agricola ad un'economia industriale e di larghi scambi internazionali. Tale situazione, pur rimanendo immutata anche dopo la seconda guerra mondiale, si è però tradotta in un vantaggio sul piano del costo dell'energia - almeno nei confronti di altri paesi europei - quando i combustibili liquidi hanno in gran parte sostituito i combustibili solidi. E ciò dato il minor costo delle importazioni di petrolio rispetto a quelle di carbone. Si è pertanto verificata una situazione di tipo nuovo nella quale l'Italia, pur non diminuendo la propria dipendenza dall'estero quanto al fabbisogno energetico, è divenuto il paese europeo con la disponibilità di energia più a buon mercato.

Infatti, l'aumento dell'importazione di petrolio ha determinato nei maggiori paesi industrializzati europei produttori di carbone un graduale deterioramento della loro posizione di vantaggio, perché la protezione della produzione interna di combustibili solidi a costi crescenti ha tolto al petrolio da loro importato parte della sua efficacia come calmieratore del mercato dell'energia.

La riduzione del costo dell'energia verificatasi in Italia negli ultimi venti anni è la risultante di alcuni fattori esterni ed interni: il rapido aumento delle disponibilità di petrolio del Medio Oriente ed il suo peso concorrenziale nel mercato europeo dell'energia; l'introduzione nel nostro bilancio energetico di importanti quantità di metano; il formarsi di condizioni concorrenziali fra una pluralità di operatori; la possibilità di influire, anche attraverso l'azione di un ente petrolifero pubblico, sulla politica di rifornimento e dei prezzi del settore degli idrocarburi.

Nel porre le basi dell'ulteriore sviluppo dell'economia italiana deve essere attentamente considerata l'eventualità che il relativo vantaggio di cui l'Italia ha fruito recentemente scompaia, in una situazione di maggiore vulnerabilità della nostra economia, dato il grado di sviluppo sociale raggiunto e l'apertura dei mercati che contraddistinguono l'economia internazionale odierna. Appare, pertanto, giustificata - alla luce dei recenti avvenimenti petroliferi internazionali - la preoccupazione dei paesi, come l'Italia, grandi consumatori ed importatori di energia, di garantirsi un approvvigionamento sicuro e a basso costo attraverso adeguate misure di politica energetica.

Occorre, a questo riguardo, tenere presente che, contemporaneamente all'evoluzione strutturale dei bilanci energetici dei principali paesi consumatori, si è avuto un processo di modificazione sensibile nei flussi internazionali di fonti di energia. Basti pensare allo spostamento che è intervenuto, dopo la seconda guerra mondiale, nel flusso petrolifero verso l'Europa Occidentale dai Caraibi all'area del Golfo Persico, portando gradualmente i paesi produttori a rivestire un importante ruolo nell'ambito del sistema dell'approvvigionamento petrolifero mondiale.

Da quanto esposto deriva la necessità che le scelte di politica energetica si qualificano anche e soprattutto sul piano dei rapporti internazionali. Ciò al fine di soddisfare l'esigenza dei paesi consumatori e importatori di energia, che è quella di assicurarsi, attraverso rapporti internazionali stabili, una disponibilità di energia adeguata al proprio sistema economico.

3. L'evoluzione dei consumi di energia nel mondo e nelle principali aree economiche (vedi tabelle allegate) pone in evidenza i seguenti aspetti:

✓ - alla metà degli anni '50 il petrolio copriva un terzo dei consumi mondiali di energia primaria; all'inizio del 1971 questa fonte ha acquisito il predominio del mercato mondiale con un'incidenza di circa il 44%;

✓ - nello stesso periodo, in Europa Occidentale si è registrato uno sviluppo molto intenso dei consumi di petrolio, per cui la sua incidenza sui consumi energetici di questa area è passata dal 20% al 56,7%. Tale fenomeno risulta maggiormente accentuato nei sei paesi della Comunità Economica Europea (dal 20,8% al 63,2% dei consumi totali);

✓ - i consumi energetici in Italia nel periodo 1955-1970 hanno fatto registrare un aumento medio annuo di oltre l'8%, vale a dire quasi il doppio di quello che si è avuto nel mondo e nell'area dell'Europa Occidentale;

✓ - i consumi di petrolio in Italia sono aumentati, dal 1955 al 1970, ad un tasso medio annuo del 14%. Questa fonte ha rappresentato per il nostro Paese fin dal 1955 la principale componente dei consumi energetici (33,6% dei consumi totali). Alla fine del 1971 essa occupa una posizione assolutamente determinante con un'incidenza di oltre il 73% sul totale dei consumi.

QUADRO COMPARATIVO DELLE IMPORTAZIONI DI PETROLIO GREGGIO IN ITALIA

I° SEMESTRE 1969/1970

DA PRINCIPALI AREE DI PROVENIENZA

<u>Provenienze</u>	<u>I° Semestre 1970</u>		<u>I° semestre 1969</u>	
	<u>Migliaia T.M.</u>	<u>%</u>	<u>Migliaia T.M.</u>	<u>%</u>
Medio Oriente (1)	30.000	55,8	29.891	60,6
Nord Africa	18.000	33,5	13.910	28,2
Caraibi	1.350	2,5	1.257	2,5
URSS	4.350	8,1	4.268	8,6
Altre	44	0,1	18	0,1
TOTALE	53.744	100,0	49.344	100,0

(1) Egitto compreso

Fonte : Petroleum Press Service Ottobre 1970

828 / 13 / 1.0
363

m
H-

u.
full.

PROMEMORIA

NUOVA SITUAZIONE DEL MERCATO PETROLIFERO

Le relazioni fra i paesi industrializzati e quelli produttori di petrolio sono oggi ad un punto di svolta. Il mercato petrolifero negli ultimi mesi si è convertito da "mercato del venditore" a "mercato del compratore".

Si calcola che a febbraio di quest'anno la produzione dei soli quattro paesi maggiori produttori del Golfo sia di ben 165 milioni di tonnellate/anno inferiore alla produzione massima raggiunta verso la metà del 1974.

Sono quindi i Governi dei paesi produttori e non più le Compagnie che cercano sbocchi commerciali di adeguata sicurezza e durata per la loro libera produzione.

Quasi tutti questi paesi hanno inoltre accumulato e prevedono di continuare per parecchi anni ancora ad accumulare fondi largamente eccedenti i propri fabbisogni nazionali.

Le possibili direttrici attuali d'investimento a lungo termine dei paesi produttori sono:

- a) investire in valori reali;
- b) investire su larga scala in Compagnie industriali;
- c) creare o acquistare nuovi progetti industriali, agricoli, commerciali;
- d) finanziare e sviluppare progetti, in termini e a condizioni tali da fornire agli investimenti la necessaria sicurezza e garanzia.

I paesi in cui questa situazione ha assunto aspetti più accentuati sono:

- Iran
- Irak
- Arabia Saudita
- Kuwait
- Qatar ed alcuni altri Emirati del Golfo
- Libia
- Algeria
- Nigeria.

A questi aggiungasi l'Egitto sia come paese produttore, che perchè fruisce di prestiti dagli altri paesi arabi.

VANTAGGI PER I PAESI PRODUTTORI E PER L'ITALIA DERIVANTI DA ACCORDI DI COLLABORAZIONE

1. I paesi produttori:

- a) troverebbero una garanzia di vendita attraverso accordi pluriennali di parte della loro produzione di greggi;
- b) instaurerebbero rapporti con un paese che gli consente di spaziare in tutti i campi in qualche modo connessi con l'industria petrolifera od in quelli che si sono rivelati in anni di esperienza essere in qualche modo con essa correlati;
- c) si inserirebbero in attività industriali che impiegherebbero ed addestrerebbero personale locale;
- d) godrebbero dei benefici derivanti dalla partecipazione azionaria ed in società di engineering ed industriali;
- e) potrebbero, tramite cooperazione con le industrie italiane, dare impulso allo sviluppo industriale proprio ed anche di paesi ad essi legati da vincoli economici e/o politici.

2. L'Italia:

- a) otterrebbe l'impegno pluriennale dei Paesi produttori di fornitura di determinati quantitativi di greggio e/o gas naturale a prezzi convenienti;
- b) potrebbe vendere know-how e tecnologie;
- c) godrebbe dei benefici derivanti dalla partecipazione azionaria di società italiane ad imprese dei Paesi produttori;
- d) acquisterebbe nuove fonti di finanziamento;
- e) potrebbe vendere beni e servizi di società nazionali;
- f) attraverso investimenti dei Paesi produttori in Italia potrebbe effettuare in anticipo i programmi di sviluppo delle singole regioni;
- g) creerebbe una valida difesa da eventuali pericoli di esproprio o di nazionalizzazione di imprese italiane.

PROPOSTE PER UN COORDINAMENTO DEI RAPPORTI ECONOMICI CON I PAESI PRODUTTORI

L'ENI, per tre diversi motivi, si configura come un coordinatore privilegiato, e potremmo dire ideale, delle politiche volte alla realizzazione di "accordi quadro" tra aziende a partecipazione statale o private, da una parte, e paesi produttori dall'altra; infatti:

- a) l'ENI ha la responsabilità istituzionale di assicurare l'approvvigionamento energetico italiano;

- b) l'ENI è l'operatore nazionale più impegnato presso i Paesi produttori sia negli acquisti e nelle ricerche di fonti energetiche, sia - data la sua polisettorialità - nella fornitura di impianti, infrastrutture, servizi, beni, tecnologie ed assistenza tecnica;
- c) l'ENI, data l'alta integrazione del suo intervento nei Paesi produttori, è l'Ente più atto a coordinare anche gli interventi degli altri operatori nazionali potenzialmente interessati a quei mercati, cioè a presentare in forma programmata ed unitaria l'offerta nazionale di beni e servizi, a fronte di una domanda nazionale, pure programmata, di fonti energetiche.

In sintesi, gli "accordi quadro" da raggiungere con i Paesi produttori dovrebbero:

- da un lato, impegnare il paese produttore a consegnare all'Italia determinati quantitativi di greggio e/o gas naturale per un certo numero di anni;
- dall'altro lato, impegnare gli operatori italiani a dare un contributo effettivo alla industrializzazione dei paesi produttori, mediante l'apporto di forniture tecnologiche, di progetti per la creazione di infrastrutture, e forniture di beni strumentali e di consumo.

Affinchè gli impegni italiani vengano mantenuti nel tempo, in forma ordinata e coerente, è necessario che l'ENI attui il coordinamento mediante adeguati organismi, che potrebbero assumere la struttura di "comitati" competenti per specifiche aree d'interesse, in seno ai quali verrebbero concordate le politiche di intervento.

I comitati, dato il loro carattere operativo, dovranno comprendere rappresentanti a livello decisionale delle aziende a partecipazione statale o private interessati alle singole aree, ed esponenti dei dicasteri competenti.

Ovviamente, l'ENI non intende costituire un controllo o un filtro nei rapporti tra aziende italiane e paesi produttori, e neppure influenzare la loro autonomia nelle trattative, bensì orientare e facilitare i loro interventi.

In relazione a quanto sopra, si rende necessario:

- che le aziende a partecipazione statale confermino il loro appoggio verso questa strategia, assicurando il loro contributo alla costituzione dei proposti comitati;
- che nel quadro delle politiche governative, volte a favorire l'approvvigionamento diretto di risorse energetiche dai singoli paesi produttori, le aziende confermino la loro disponibilità a studiare congiuntamente, nei diversi comitati, le precedenze da dare, in sede di programmazione aziendale, alle esportazioni verso tali paesi.

Roma, 28.2.1975

Mix energetico Italiano nel 2019

Carbone

4,4%

Gas naturale

41,8%

Idroelettrico

2,7%

Petrolio

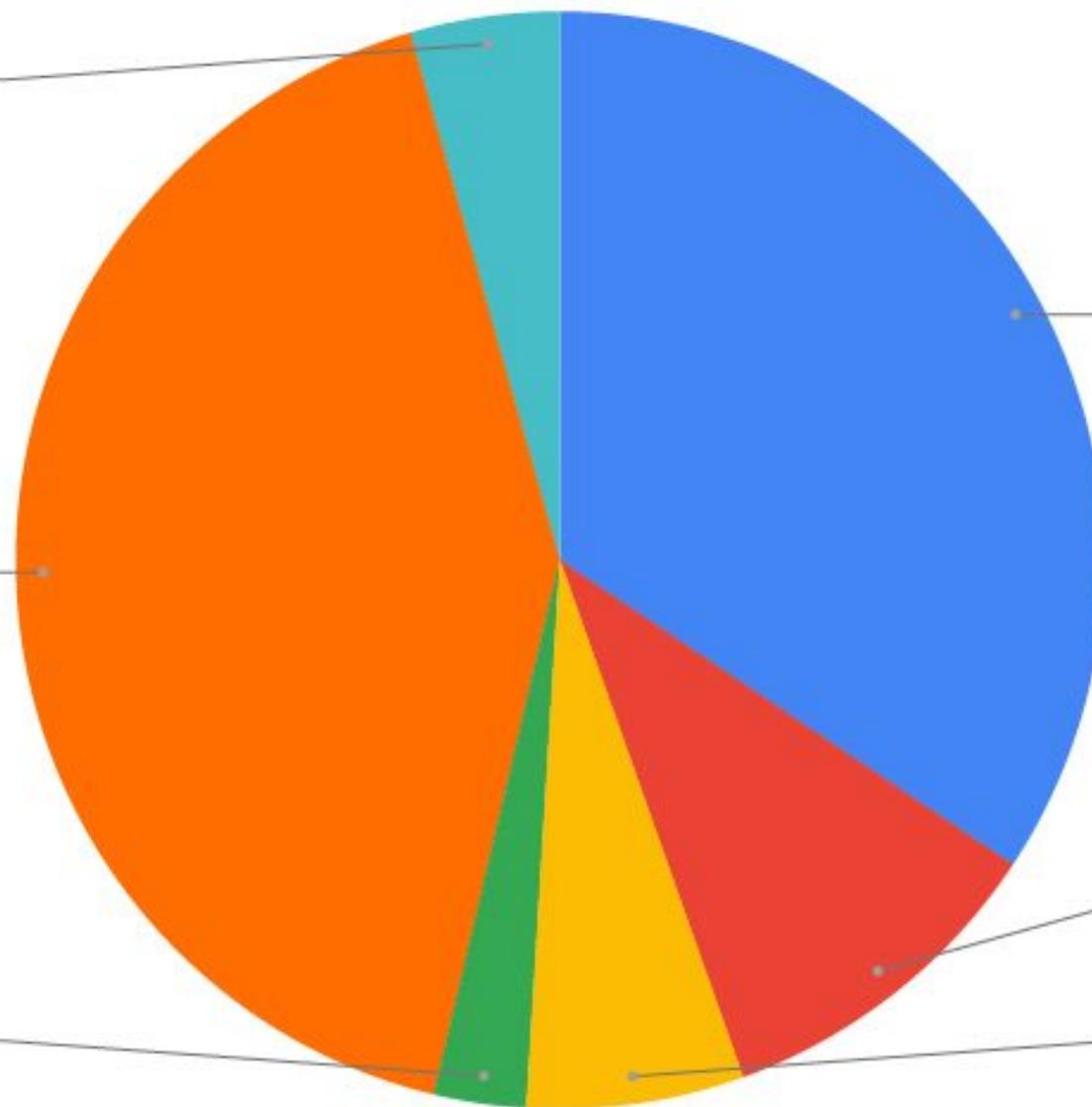
34,4%

Biocombustibile

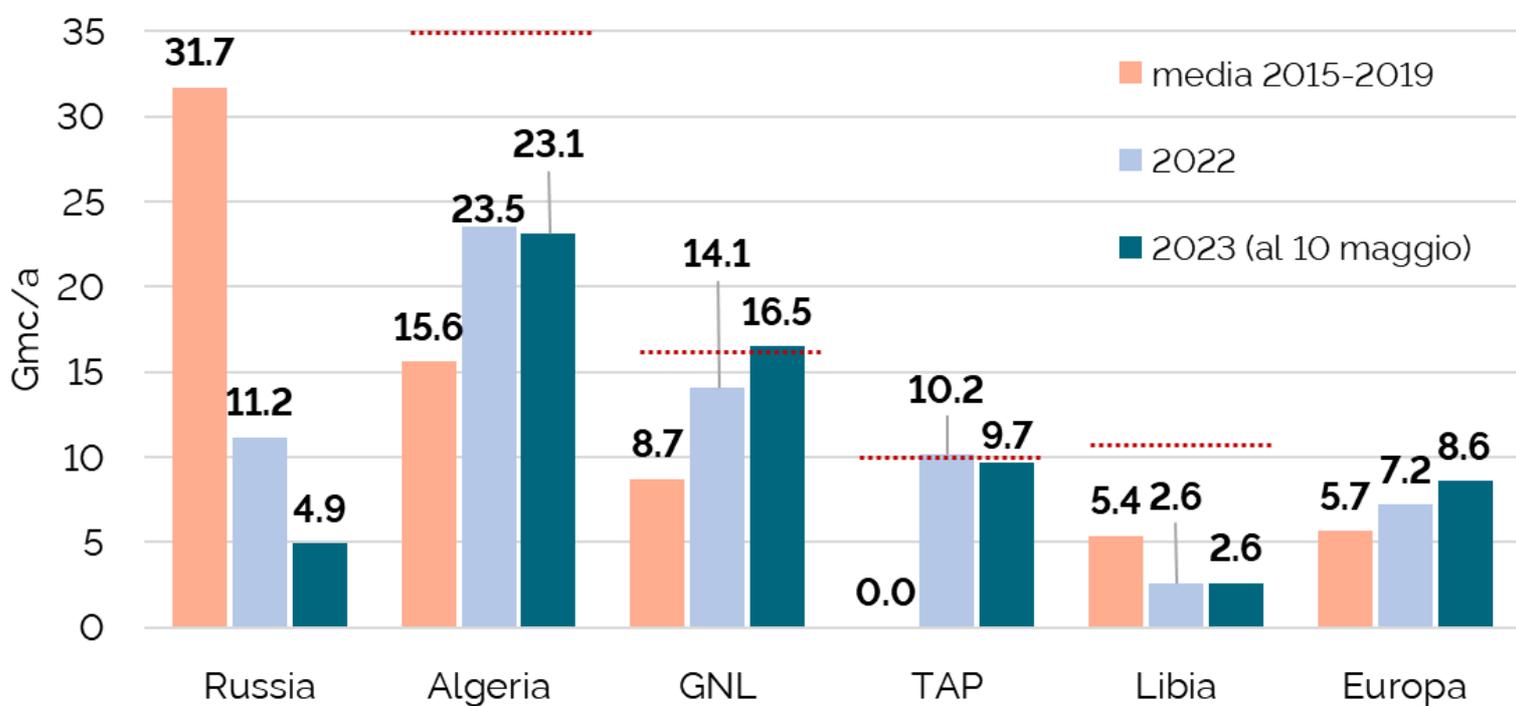
10,2%

Solare + eolico

6,5%



Italia, gas: come fare a meno della Russia? Importazioni di gas naturale dell'Italia (valori annualizzati)



Fonte: elaborazioni ISPI su dati SNAM.